

LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

34.2016

ADOLF M. HAKKERT EDITORE

LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

SOMMARIO

ARTICOLI

Luca Benelli, <i>Un profilo ed un ricordo di Alessandro Lami</i>	1
Gianluigi Baldo, <i>Ricordo di Emilio Pianezzola</i>	9
Riccardo Di Donato, <i>L'Omero di Carles Miralles</i>	12
Paolo Cipolla, <i>Elegia e giambo secondo Miralles</i>	16
Giovanni Cerri, <i>Carles Miralles ellenista</i>	24
Rosario Scalia, <i>Insegnare greco con Miralles</i>	30
Montserrat Jufresa, <i>Carles Miralles e il progetto dell' 'Aula Carles Riba'</i>	39
Guido Milanese, <i>Dopo venticinque anni: un' intervista con Francesco Della Corte</i>	44
Cecilia Nobili, <i>I canti di Ermes tra citarodia e rapsodia</i>	48
Ruggiero Lionetti, <i>Testo e scena in Eschilo, 'Supplici' 825-910 e 1018-73: una tragedia con tre cori?</i>	59
Nicola Comentale, <i>Peter Elmsley editore di Cratino ed Eupoli</i>	98
Fabrizio Gaetano, <i>Pratiche storiografiche di comunicazione: μνᾶσθαι e μνήμη fra Erodoto e il suo pubblico</i>	105
Paolo Scattolin, <i>Il testo dell' 'Edipo re' di Sofocle nel palinsesto 'Leid.' BPG 60 A</i>	116
Valeria Melis, <i>Eur. 'Hel.' 255-305 e l' 'Encomio di Elena' di Gorgia: un dialogo intertestuale</i>	130
Piero Totaro, <i>La Ricchezza in 'persona' nel 'Pluto' di Aristofane</i>	144
Tristano Gargiulo, <i>Una congettura a Pseudo-Senofonte, 'Ath. Pol.' 2.1</i>	159
Marco Munarini, <i>Ripensare la parola, ripensare l' uomo: il ruolo dei 'kaloi logoi' nel 'Dione' di Sinesio di Cirene</i>	164
Stefano Vecchiato, <i>Osservazioni critiche su un frammento epico adespoto (7 D. = 'SH' 1168) ...</i>	181
Celia Campbell, <i>Ocean and the Aesthetics of Catullan Ecphrasis</i>	196
Alessandro Fusi, <i>Un verso callimacheo di Virgilio ('Aen.' 8.685). Nuovi argomenti a favore di una congettura negletta</i>	217
Daniele Pellacani, <i>Rane e oratori. Nota a Cic. 'Att.' 15.16a</i>	249
Lorenzo De Vecchi, <i>Orazio tra alleati e avversari. Osservazioni sulle forme del dialogo in Hor. 'Sat.' 1.1-3</i>	256
Antonio Pistellato, <i>Gaio Cesare e gli 'exempla' per affrontare l' Oriente nella politica augustea, in Plutarco e in Giuliano imperatore</i>	275
Germana Patti, <i>Un singolare 'exemplum' nel panorama retorico senecano: la 'soror Helviae' nella 'Consolatio ad Helviam matrem' ('dial.' 12.19.1-7)</i>	298
Claudio Buongiovanni, <i>Nota di commento all' epigramma 10.4 di Marziale</i>	307
Giuseppina Magnaldi – Matteo Stefani, <i>Antiche correzioni e integrazioni nel testo tràdito del 'De mundo' di Apuleio</i>	329
Tommaso Braccini, <i>Intorno a 'byssa': una nota testuale ad Antonino Liberale, 15.4</i>	347

Bart Huelsenbeck, <i>Annotations to a Corpus of Latin Declamations: History, Function, and the Technique of Rhetorical Summary</i>	357
Daniele Lutterotti, <i>Il 'barbitos' nella letteratura latina tarda</i>	383
Antonio Ziosi, <i>'In aliquem usum tuum convertere'. Macrobio traduttore di Esiodo</i>	405
Alessandro Franzoi, <i>Ancora sul 'uicus Helena' (Sidon. 'carm.' 5.210-54)</i>	420
Stefania Santelia, <i>Sidonio Apollinare, 'carm.' 23.101-66: una 'proposta paideutica'?</i>	425
Marco Canal, <i>Annotazioni su due passi dell' 'Heptateuchos' pseudocipriano (Ios. 86-108 e 311-5)</i>	445

RECENSIONI

Umberto Laffi, <i>In greco per i Greci. Ricerche sul lessico greco del processo civile e criminale romano nelle attestazioni di fonti documentarie romane</i> (P. Buongiorno)	455
Maria M. Sassi, <i>Indagine su Socrate</i> (S. Jedrkiewicz)	458
Claudia Brunello, <i>Storia e 'paideia' nel 'Panatenaico' di Isocrate</i> (C. Franco)	463
Chiara D'Aloja, <i>L'idea di egualitarismo nella tarda repubblica romana</i> (G. Traina)	464
C. Sallusti Crispi <i>Historiae, I, Fragmenta 1.1-146</i> , a c. di Antonio La Penna – Rodolfo Funari (A. Pistellato)	467
<i>Brill's Companion to Seneca</i> , ed. by Gregor Damschen – Andreas Heil (M. Cassan)	473
Tacitus, <i>Agricola</i> , ed. by A.J. Woodman (A. Pistellato)	476
Antonio Ziosi, <i>'Didone Regina di Cartagine' di Christopher Marlowe</i> (E. Giusti)	481
<i>Piemonte antico: l'antichità classica, le élites, la società fra Ottocento e Novecento</i> , a c. di Andrea Balbo – Silvia Romani (G. Milanese)	483

Direzione

VITTORIO CITTI
PAOLO MASTANDREA
ENRICO MEDDA

Redazione

STEFANO AMENDOLA, GUIDO AVEZZÙ, FEDERICO BOSCHETTI, CLAUDIA CASALI, LIA DE FINIS, CARLO FRANCO, ALESSANDRO FRANZOI, MASSIMO MANCA, STEFANO MASO, LUCA MONDIN, GABRIELLA MORETTI, MARIA ANTONIETTA NENCINI, PIETRO NOVELLI, STEFANO NOVELLI, GIOVANNA PACE, ANTONIO PISTELLATO, RENATA RACCANELLI, GIOVANNI RAVENNA, ANDREA RODIGHIERO, GIANCARLO SCARPA, PAOLO SCATTOLIN, LINDA SPINAZZÈ, MATTEO TAUFER

Comitato scientifico

MARIA GRAZIA BONANNO, ANGELO CASANOVA, ALBERTO CAVARZERE, GENNARO D'IPPOLITO, LOWELL EDMUNDS, PAOLO FEDELI, ENRICO FLORES, PAOLO GATTI, MAURIZIO GIANGIULIO, GIAN FRANCO GIANOTTI, PIERRE JUDET DE LA COMBE, MARIE MADELEINE MACTOUX, GIUSEPPINA MAGNALDI, GIUSEPPE MASTROMARCO, GIANCARLO MAZZOLI, GIAN FRANCO NIEDDU, CARLO ODO PAVESE, WOLFGANG RÖSLER, PAOLO VALESIO, MARIO VEGETTI, PAOLA VOLPE CACCIATORE, BERNHARD ZIMMERMANN

LEXIS – Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

<http://www.lexisonline.eu/>

info@lexisonline.eu, infolexisonline@gmail.com

Direzione e Redazione:

Università Ca' Foscari Venezia
Dipartimento di Studi Umanistici
Palazzo Malcanton Marcorà – Dorsoduro 3484/D
I-30123 Venezia

Vittorio Citti vittorio.citti@gmail.it

Paolo Mastandrea mast@unive.it

Enrico Medda enrico.medda@unipi.it

Pubblicato con il contributo di:

Dipartimento di Studi Umanistici (Università Ca' Foscari Venezia)

Copyright by Vittorio Citti

ISSN 2210-8823

ISBN 978-90-256-1322-8

Lexis, in accordo ai principi internazionali di trasparenza in sede di pubblicazioni di carattere scientifico, sottopone tutti i testi che giungono in redazione a un processo di doppia lettura anonima (*double-blind peer review*, ovvero *refereeing*) affidato a specialisti di Università o altri Enti italiani ed esteri. Circa l'80% dei revisori è esterno alla redazione della rivista. Ogni due anni la lista dei revisori che hanno collaborato con la rivista è pubblicata sia online sia in calce a questa pagina.

Lexis figura tra le riviste di carattere scientifico a cui è riconosciuta la classe A nella lista di valutazione pubblicata dall'**ANVUR** (*Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca*). È stata censita dalla banca dati internazionale **Scopus-Elsevier**, mentre è in corso la procedura di valutazione da parte della banca dati internazionale **Web of Science-ISI**.

Informazioni per i contributori: gli articoli e le recensioni proposti alla rivista vanno inviati all'indirizzo di posta elettronica **infolexisonline@gmail.com**. Essi debbono rispettare scrupolosamente le norme editoriali della rivista, scaricabili dal sito **www.lexisonline.eu** (si richiede, in particolare, l'utilizzo esclusivo di un font greco di tipo unicode). Qualsiasi contributo che non rispetti tali norme non sarà preso in considerazione da parte della redazione.

Si raccomanda di inviare due files separati del proprio lavoro, uno dei quali reso compiutamente anonimo. Il file anonimo dovrà essere accompagnato da una pagina contenente nome, cognome e recapiti dell'autore (tale pagina sarà poi eliminata dalla copia inviata ai referees).

Chiara d'Aloja, *L'idea di egualitarismo nella tarda Repubblica romana*, Bari, Edipuglia, 2013, pp. 192; ISBN 978-88-7228-715-6; € 35,00.

In questa densa quanto ambiziosa monografia, rielaborazione di una tesi di dottorato (San Marino, 2012), Chiara d'Aloja (poi: Cd'A) sonda la possibilità di applicare la moderna categoria di uguaglianza anche alla società romana, utilizzando la documentazione letteraria relativa all'epoca tardorepubblicana, dai Gracchi sino alla fine della Repubblica, imperniando su Cicerone gran parte del lavoro. Si riconosce qui l'insegnamento di Mario Pani (1939-2015), sia per l'approccio storico-politico che per il metodo esegetico.

Il testo è introdotto da una premessa (pp. 7-13) con alcune considerazioni metodologiche, ispirate dal pensiero di Amartya Sen, Ronald Dworkin e Ian Carter, che si conclude con un'avvertenza: «L'importanza e la densità degli eventi susseguiti in questo secolo di storia romana e la linea prescelta, volta ad approfondire essenzialmente la sfera del pensiero politico, imporranno una selezione degli argomenti da trattare e della bibliografia da analizzare, non a detrimento, si spera, della completezza e della coerenza del discorso; non si tenterà dunque di tracciare un percorso completo – ed ognuno certamente si potrà stupire della mancanza di *qualcosa* o di *qualcuno* –, ma piuttosto di seguire *un* filo tra i tanti possibili» (p. 13). Con piglio sicuro, Cd'A mette quindi in guardia eventuali recensori pedanti. Tuttavia, ci si conceda almeno una notazione pedante a proposito del titolo: il lemma «egualitarismo» è un francesismo, a cui si dovrebbe forse preferire l'italiano «egualitarismo».

Nell'introduzione (pp. 15-33) vengono presi in esame vari testi filosofici e storiografici greci, per esemplificare il sistema di valori a cui si ispira il pensiero politico romano. Nell'ovvia impossibilità di produrre un quadro esauriente, Cd'A è obbligata a formulare una nuova avvertenza: «i nodi concettuali che si prenderanno in esame sono dunque quelli ritenuti più utili allo sviluppo del nostro percorso e gli autori verranno inseriti senza seguire un ordine strettamente cronologico, giacché, pur non volendo certo trascurare il peso del quadro storico di riferimento, in questa sede prevale l'interesse a mettere in risalto alcune linee di pensiero» (p. 15). Tuttavia, anche seguendo queste istruzioni, e pur sforzandoci di non suggerire ulteriori letture per seguire il filo dell'introduzione, la sua lettura resta faticosa. Desti poi particolare perplessità il salto dal V secolo a.C. alla brevissima evocazione delle utopie del II a.C., con il ruolo di Blossio di Cuma, già consigliere di Tiberio Gracco, nella rivolta di Aristonico (pp. 31-3), su cui peraltro si ritornerà nella seconda parte. Particolarmente felice appare la scelta di dotare il volume di questo tipo di introduzione, che, si ap-

prende dai ringraziamenti (p. 13), è stata elaborata sulla base di suggerimenti esterni; meno felice appare l'articolazione degli argomenti, che alla fine risultano sviluppati in modo poco organico.

Segue infine la tesi vera e propria, suddivisa in due parti rispettivamente composte da due sottoparti. La prima parte ('*Gradus dignitatis*' e difesa dei 'iura': valori, teoria e prassi politica, pp. 37-87) si apre con il I capitolo *I valori* (pp. 37-54), basato essenzialmente su Cicerone. Sarebbe stato qui opportuno rievocare il rapporto fra *bonus* e *sapiens*, formulato da Carlos Lévy nella sua fondamentale monografia¹, se non altro perché questo corrisponde pienamente a quanto Cd'A osserva sulla funzione dei *boni* nell'ideale ciceroniano di società, dove le istituzioni cittadine sono tenute a tutelare la proprietà privata, evitando pericolose operazioni di *aequatio bonorum*. Il pensiero di Cicerone sembra però oscillare fra l'esaltazione dell'uguaglianza di fronte alla legge e l'affermazione dei *boni* che prevede necessariamente la gerarchizzazione sociale. Sempre da Cicerone prende le mosse il II capitolo *La politica tra teoria e prassi* (pp. 55-87); dall'esame di una serie di passi del *De legibus* e della *Repubblica*, Cicerone sembra giustificare l'oggettiva disuguaglianza sociale di una *civitas* diretta dagli *optimates*, che in realtà si rivelerebbero i migliori tutori dell'uguaglianza dei cittadini di fronte alle leggi, rispetto alle derive rappresentate da un regime che conferisca troppo potere alla *multitudo*. Secondo Cd'A, Cicerone esalterebbe «quei sistemi che si poggiano sull'eccezionalità dei singoli, dotati di indiscutibili qualità: la monarchia in teoria, ma nel concreto soprattutto la costituzione mista...» (p. 64).

Il pensiero ciceroniano sembra convergere con il discorso elaborato da Sallustio, ma con importanti differenze. «Per il *patronus* Cicerone l'eccellenza dei *boni* a guida della *res publica* e l'uguaglianza dei diritti erano due facce della stessa medaglia; in Sallustio l'inevitabilità del cambiamento si connetteva alla necessità, avvertita come improcrastinabile dinanzi alla decadenza imperante ma senza alcuna fiducia in un autentico riscatto, di mettere fine alle ingiustizie dei *pauci potentes* e di restaurare finalmente la *libertas*, facendo rispettare le leggi e consentendo forse a ciascuno di avere il giusto, sia in termini economici che in termini di compartecipazione alla gestione della *res publica*» (p. 66). Sono quindi i *boni* a impedire che il popolo si lasci manipolare dalle pressioni di politici senza scrupoli.

Il talento pubblico e privato del cittadino è un elemento fondamentale, ben superiore al prestigio innato di chi discende da una grande famiglia romana. Questo vale per l'*homo novus* di Arpino come anche per un altro grande *homo novus*, Gaio Mario, eroe del *Bellum Jugurthinum*. Cicerone antepone quindi la *dignitas*, che permette al cittadino di rivendicare il ruolo di *princeps* sulla scena politica. Tuttavia, al di là della teorizzazione politica, restava il problema della disuguaglianza economica nell'ambito della società romana. Echi di questo dibattito si ritrovano ancora all'inizio del II d.C., nell'*Epitome* di Floro, a proposito delle leggi dei Gracchi, che a detta di Cd'A richiamerebbe ancora una volta la discussione politica sull'uguaglianza. Il dibattito avrebbe infatti richiamato «un più bilanciato equilibrio sociale e istituzionale, capace di garantire programmaticamente quella *libertas* che non doveva consentire a nessun individuo o categoria di mettersi al di sopra delle leggi e di accrescere le proprie ricchezze a discapito di altri, così intaccati nel loro diritto» (p. 87).

Peraltro, Floro sembra costituire una sorta di tassello per introdurre la seconda parte (*Leggi agrarie, redistribuzione della ricchezza e ordinamento della 'res publica'*, pp. 91-149), dove si va decisamente indietro nel tempo. Come I capitolo (pp. 91-119), Cd'A ripresenta qui «con numerose modifiche» uno studio intitolato *Il lessico sulla riforma nella tra-*

¹ C. Lévy, '*Cicero academicus*'. *Recherches sur les Académiques et sur la philosophie cicéronienne*, Roma 1992, 439: «l'éthique stoïcienne peut être considérée soit comme une présentation différente de la morale traditionnelle, soit comme une doctrine aberrante, parce que se refusant à considérer l'homme dans sa réalité.»

dizione su Tiberio Gracco: un contributo che, a dispetto del titolo, considera in realtà gli aspetti concettuali più che quelli lessicali². Prendendo le mosse dalla *Vita* plutarcaica di Tiberio Gracco (9.4-6), si esamina nuovamente la figura intellettuale di Blossio di Cuma³. L'esame della figura del tribuno è comunque condizionato dal problema delle fonti di Plutarco, come del resto di Appiano⁴. Il *dossier* su Tiberio Gracco comprende questioni fondamentali come la *consanguinitas* romano-italica, l'*ἰσοπολιτεία*, che in greco può rendere il concetto di cittadinanza romana (p. 117), e naturalmente la *στάσις*⁵.

Il II capitolo *Ridistribuzione della ricchezza ed equilibri costituzionali da Gaio Gracco alla guerra di Perugia* (pp. 121-49), dopo una breve esposizione delle fonti riprende il discorso ciceroniano, che rievoca in varie opere il giudizio sulle riforme di Gaio Gracco. Cd'A osserva che, in realtà, il progetto dei Gracchi cercava soprattutto di propugnare «un ordine nuovo che non cancellava le iniquità, ma ne ridisegnava di differenti in ossequio agli intenti della fazione vincente», e al tempo stesso «i tentativi di mettere mano alla terra e alla ricchezza altrui avevano svolto un'importante funzione riequilibratrice ed erano stati legati all'urgenza da più parti condivisa di modificare nella prassi anche gli aspetti politico-istituzionali» (p. 126). Per Cicerone, i vari tentativi di redistribuzione delle terre rientrano nella categoria di *aequatio bonorum*. Si tratta evidentemente di una forzatura della realtà storica, dovuta al filtro ideologico e politico che porta Cicerone a considerare questi episodi come aspetti di quei particolari momenti politici che hanno determinato il ricorso alle proscrizioni di cittadini, come Luciano Canfora aveva intuito più di trent'anni fa⁶. Il capitolo prosegue con alcune pagine dedicate alla politica cesariana, e si conclude con un accenno alla versione appiana del *Bellum Perusinum*.

Nelle *Considerazioni conclusive* (pp. 151-60), Cd'A ammette «i modi non sempre chiari anche sul piano lessicale con cui venne indicata» l'uguaglianza (p. 151): un punto in realtà cruciale, dal momento che la monografia intende definire le modalità espressive per indicare una categoria moderna come quella di uguaglianza. Certo, si tratta di una scelta metodologica legittima (si veda l'operazione compiuta da C. Moatti, *La raison de Rome: naissance de l'esprit critique à la fin de la République (II^e-I^{er} siècle avant Jésus-Christ)*, Paris 1997), ma la lettura del saggio dà l'impressione che Cd'A abbia voluto cercare con il lettore una intesa benevola che prescindesse dalla presentazione di argomenti convincenti. Il libro si conclude con la bibliografia (pp. 162-78), l'indice delle fonti (pp. 179-87) e l'indice generale (pp. 189-90).

² QLSD 2, 2012, 31-61.

³ Ai contributi segnalati da Cd'A sarebbero da aggiungere almeno L. Breglia Pulci Doria, *Oracoli sibillini tra rituali e propaganda. Studi su Flegonte di Tralles*, Napoli 1983, 167-223, e la più recente messa a punto di F. La Greca, *Blossio di Cuma*, in *Studi di storia e geostoria antica*, Napoli 2000, 59-123.

⁴ Si vedano ora i seguenti contributi in M. Beck (ed. by), *A Companion to Plutarch*, Oxford 2014: Ph. A. Stadter, *Plutarch and Rome*, 13-31 (25); Ch. Pelling, *Political Philosophy*, 149-62 (155-8), e in particolare M.T. Schettino, *The Use of Historical Sources*, 417-36 (427 s.). Cf. poi almeno M. Affortunati – B. Scardigli, *Aspects of Plutarch's 'Life of Publicola'*, in Ph.A. Stadter (ed. by), *Plutarch and the Historical Tradition*, London-New York 1992, 109-31 (113-5); Ph.A. Stadter, *Plutarch and his Roman Readers*, Oxford 2015, *passim*.

⁵ Si vedano ora le implicazioni metodologiche in H. Börm – M. Mattheis – J. Wienand (ed. by), *Civil War in Ancient Greece and Rome. Contexts of Disintegration and Reintegration*, Stuttgart 2016.

⁶ L. Canfora, *Proscrizioni e dissesto sociale nella repubblica romana*, in A. Schiavone – A. Giardina (a c. di), *Società romana e produzione schiavistica. 3. Modelli etici, diritto e trasformazioni sociali*, Roma-Bari 1981, 207-21.

In definitiva, Cd'A ci offre una griglia concettuale indubbiamente stimolante e intelligente, che però non sempre riesce a trasformare ed articolare spunti e suggestioni in una trattazione organica e strutturata e in un più approfondito esame dei contesti testuali, che volga anche la necessaria attenzione a questioni di natura lessicale. Una maggiore riflessione avrebbe permesso una più attenta e aggiornata elaborazione delle diverse questioni e un'articolazione più serrata delle argomentazioni, evitando di dare l'impressione di un lavoro non del tutto concluso.

Université Paris-Sorbonne

Giusto Traina
giusto.traina@gmail.com